

ASCOLTA

Pro Reg. S. Ben. AUSCULTA o Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

PASQUA DI AMORE

del Rev.mo P. Abate D. Fausto M. Mezza

Perdonatemi e scandalizzatevi pure, se vi garba, ma io ho preso in uggia la parola «Pace». E mi spiego subito. Anche le minestre più appetitose finiscono col tediare, se sono somministrate tutti i santi giorni e per giunta sono somministrate fredde, o tutt'al più riscaldate.

Ecco perchè non me la sento di augurare Pasqua di Pace. Questa coralità e orchestrazione di pace a tutto spiano e con buona dose di sottintesi ed equivoci comincia a funzionare da emetico. Quando si sentono le ideologie più contrarianti, come cristianesimo e comunismo, dissentire e discordare su tutte le note della canzone, e poi incontrarsi all'unisono sul ritornello: Pace, sorgono molti dubbi e molte perplessità. Vengono in mente le parole del Profeta: «Quaesivimus pacem et ecce turbatio».

Vero è che le lingue si sono confuse. La politica, tra gli altri scherzi, ci ha fatto anche questo: che la stessa parola ha diverso e spesso contrastante significato, secondo la lingua in cui è profetata.

Gesù, lui si che poteva parlare di pace. Aveva dato il sangue e la vita per ottenercela questa pace, ed anche solo per questo aveva pieno diritto ad inalberarla la pace, come una bandiera: Pax vobis! Fu questo il primo saluto che rivolse agli Apostoli, dopo la Risurrezione: La pace sia con voi! Ed è ancora questo l'augurio ed il saluto che rivolge a noi nella festa di Pasqua, per mezzo della Chiesa: La pace sia con voi!

E' una pace che suppone un'altra cosa, perchè suppone l'amore, anzi l'Amore con l'A maiuscola. «Dilexit nos», dice l'Evangelista Giovanni: Egli ci ha amato. Qui sta tutto il Vangelo e qui sta tutto il cristianesimo.

Purtroppo c'è in giro, ed in giro per tutto l'orbe, un malinteso a proposito di questo messaggio d'amore. Su per giù accade per l'amore quel che sta accadendo per la pace. Quando si parla di pace, s'intende l'accordo e la concordia tra gli uomini, accordo e concordia che ciascuno poi vorrebbe tirarsi fin sotto il mento, a proprio comodo, come facciamo con la coperta a letto, quando fa freddo. Ma non si vuol capire che non c'è pace — e lo dicono spietatamente i Libri Santi — non c'è nè può esserci pace con gli uomini, se prima non v'è pace con Dio. Napoleone a S. Elena, vicino a morte, si confessò — e a lungo — con l'abate Vignale, il prete, che, dietro richiesta di Napoleone stesso, gli aveva mandato Pio VII. Dopo, tutto lieto e soddisfatto disse: Ora sono in pace col

Il Presidente dell'Associazione

Sen. Venturino Picardi

Sottosegretario all'Industria e Commercio



mondo! Col mondo? Avrebbe dovuto dire: Sono in pace con Dio. Ma no, disse proprio così: Col mondo. La conseguita pace con Dio era implicita e scontata. Non poteva essere in pace col mondo, se già non avesse conseguito la pace con Dio.

Accade qualcosa di simile per l'amore. Si parla oggi tanto di amore tra gli uomini e tra i popoli. Beneficenza e solidarietà in tutte le direzioni. La recente mondiale colletta per la fame nell'India sta a dimostrare come gli uomini si vogliono bene e si fanno del bene; ma... è una carità che ci lascia un po' perplessi. E perchè mai? La risposta è semplice: perchè si avrebbe la pretesa di amarci tra noi, senza amare prima di tutto il Signore Iddio. Sarebbe come pretendere di cuocere le vivande, senza accendere il fuoco. L'amore, per esser veramente amore, è di là che ha da prender le mosse: dall'amor di Dio.

Un grande scrittore inglese, forse il più grande degli scrittori inglesi viventi, è un cattolico, o per essere più precisi, un convertito: Evelyn Wang. Intervistato da un periodico e richiesto tra l'altro quale ritenesse il compito fondamentale di un laico nel nostro tempo, ha risposto: Amare Dio. Questa risposta ci lascia un po' stupiti, ma, a pensarci bene, è non solo esatta, ma teologicamente esatta. La famosa solidarietà umana non può avere consistenza alcuna, se non affonda le radici nell'amor di Dio.

E qui permettetemi di accennare ad un episodio che mi viene in mente. (Penso naturalmente all'ONU, che avrebbe l'ingrato ufficio di ricucire, rabberciare, risanare le discordie degli uomini). Nella vita di una estatica, istitutrice di una austera riforma delle clarisse, tra il XIV - XV secolo in Piccardia, S. Colletta, si legge che, in occasione di una tremenda lotta tra conventi, osservanti e meno osservanti, fu chiamata arbitra, per sistemare le cose che tenevano in subbuglio tutta la città. E lei accettò e si recò nella grande sala capitolare di un convento, dove avrebbe dovuto parlare ai contendenti, accorsi in gran numero. La Santa, avanzatasi in mezzo ad

un profondo silenzio, sollevò il velo, che le copriva il volto, come per cominciare un discorso; ma pronunziò una parola sola e disse: Gesù! In quello stesso momento fu rapita in estasi e tacque, fissando il cielo. Finalmente si riprese, abbassò il velo, e tranquillamente si allontanò. Gesù! Non aveva detto che questo, ma il miracolo avvenne: tutti, come

per incanto, si trovarono pronti all'accordo, al perdono, alla pace.

Nella festa di Pasqua esca dal nostro cuore questo grande augurio, anzi questo possente grido di fede: Gesù! Chi sa che Dio non si commuova e conceda al povero mondo dei nostri giorni la pace. Pace ed amore.

+ Fausto M. Mezza

IL PIO TRANSITO dell'Em.mo Card. ALFONSO CASTALDO

OBLATO DELLE BADIA DI CAVA

Il giorno 3 marzo 1966 alle 10,51, all'età di 76 anni, chiudeva la sua santa e laboriosa vita Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale ALFONSO CASTALDO, Arcivescovo di Napoli e Vescovo di Pozzuoli. Era Oblato Benedettino della nostra Abbazia e ci onorava della Sua alta stima e della Sua calda benevolenza ed amicizia.

La nostra Abbazia con la Diocesi Nullius condivide, con sentimenti di vivo cordoglio e sentito rimpianto il grave lutto della Venerabile Archidiocesi Napoletana e della Diocesi di Pozzuoli.

Stralciamo dal testamento spirituale dell'indimenticabile Cardinale un tratto che tornerà a nostra edificazione ed a maggior lode e venerazione dell'Em.mo Estinto.

«Chiudo la mia vita terrena senza rancore per alcuno e senza rimpianto per nessuna cosa.

Chiedo al Signore Iddio la grazia della perseveranza finale per l'ultimo istante della mia vita, ed ora gli aiuti per vivere sempre distaccato dalle cose di questa terra e dalle creature, nonchè di seguitare a lavorare, fino a quando gli piacerà di conservarmi in terra, sempre ed esclusivamente per la gloria sua e per il bene delle anime.

Dopo quarantasei anni di sacerdo-

zio, quarantuno di ministero pastorale in parrocchia e in due Diocesi: Pozzuoli e Napoli, considerando così lunga esperienza ed esercizio di lavoro in posti ed impegni formidabili, sento il dovere di dichiarare, come di chiaro solennemente che debbo tutto alla Divina Misericordia, alla protezione della Vergine Santa, alla intercessione dei Santi Patroni e Protettori celesti alla materna benevolenza e considerazione della Chiesa santa di Gesù Cristo, cioè tutte le grazie e i favori di cui ho goduto e godo nella mia vita, cioè



la sacra vocazione, il Sacerdozio, lo Episcopato e ultimamente la sublime dignità del Cardinalato di S.R.C.; la realizzazione delle piccole Opere di carità ed altro debbono attribuirsi solo alle grazie e all'assistenza divina, che mi ha guidato e sorretto in ogni mia iniziativa».

+ ALFONSO CARD. CASTALDO
Arcivescovo di Napoli e Vescovo di Pozzuoli

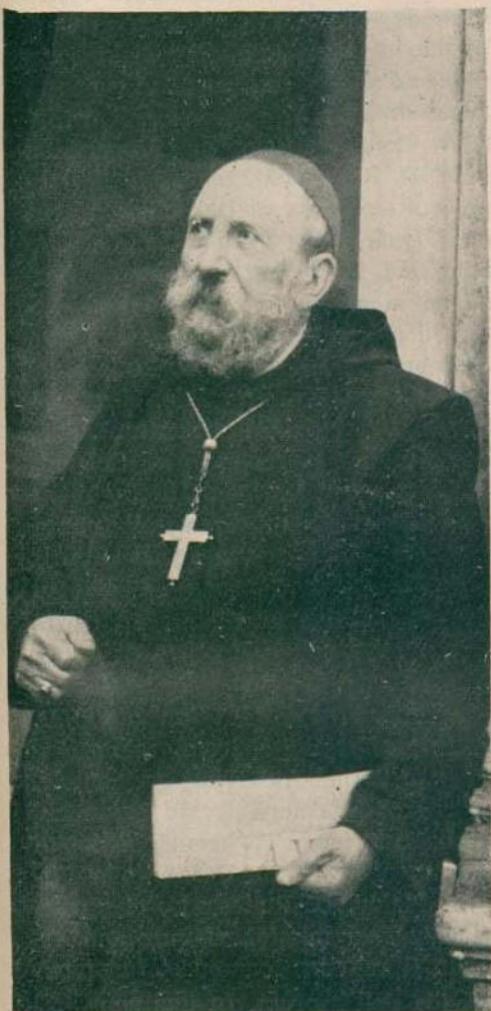
Ai benevoli lettori

**FELICE PASQUA
di AMORE**

GLORIE CAVENSI

Mons. Don Rudesindo Salvado

Apostolo dell'Australia occidentale
Fondatore di Nuova Norcia



ne, che, insieme con i pigmei dell'Africa Centrale, costituivano l'infimo gradino della razza umana tanto che si dubitava addirittura, per il loro scarso livello intellettuale, che fossero suscettibili di civilizzazione e di progresso.

Le difficoltà del Missionario si accrescevano per la poca popolazione europea immigrata costituita da deportati violenti e sfrenati nella loro vita morale e dai residenti della burocrazia inglese che, come protestanti, in quei tempi, erano intolleranti verso i cattolici e specialmente verso i latini nei quali vedevano dei temibili concorrenti nella loro espansione imperialistica.

Basta leggere le pagine del Verne ne «I figli del Capitano Grant» per comprendere le difficoltà enormi che dovettero affrontare il Padre Salvado e il suo Socio Padre Serra quando, provenienti dalla Badia di Cava, vi posero piede la prima volta.

Erano degli «Audaci di Dio» ma non assuefatti allo spettacolo quasi «lumare» che si presentò loro dinanzi. Lo «scrub», la caratteristica macchia australiana fatta di sterpeti aculeati

e ferrigni per la loro durezza, rendeva impossibile il disboscamento anche alle ascie più temperate, nonché allo stesso fuoco per le incrostrazioni di salsedine che coprivano tutta la vegetazione. Gli animali stessi avevano un aspetto selvaggio ed insolito, più che «marziano». I dinghi o cani selvaggi, a larghi branchi agghiacciavano col loro ululato da lupi, i canguri con i loro marsupii caracollavano a salti giganteschi su per le aride praterie; presso i fiumi si aggiravano gli ornitoringhi, mammiferi palmipedì dal largo becco di oca, ovivipari come degli enormi tacchini e gli emu attraversavano velocemente i deserti, come struzzi sforniti di piume.

Ma quei due, dal petto davvero foderato da triplice corazza di acciaio, non disarmonarono e, nel nome di Dio, vinsero l'impari battaglia.

Mons. D. Alfonso Farina ci riferirà nell'articolo seguente le lotte che dovettero affrontare quei grandi eroi per portare la benedizione di Dio in quello sconfinato regno di Satana.

D. E.

L'Australia dei pionieri

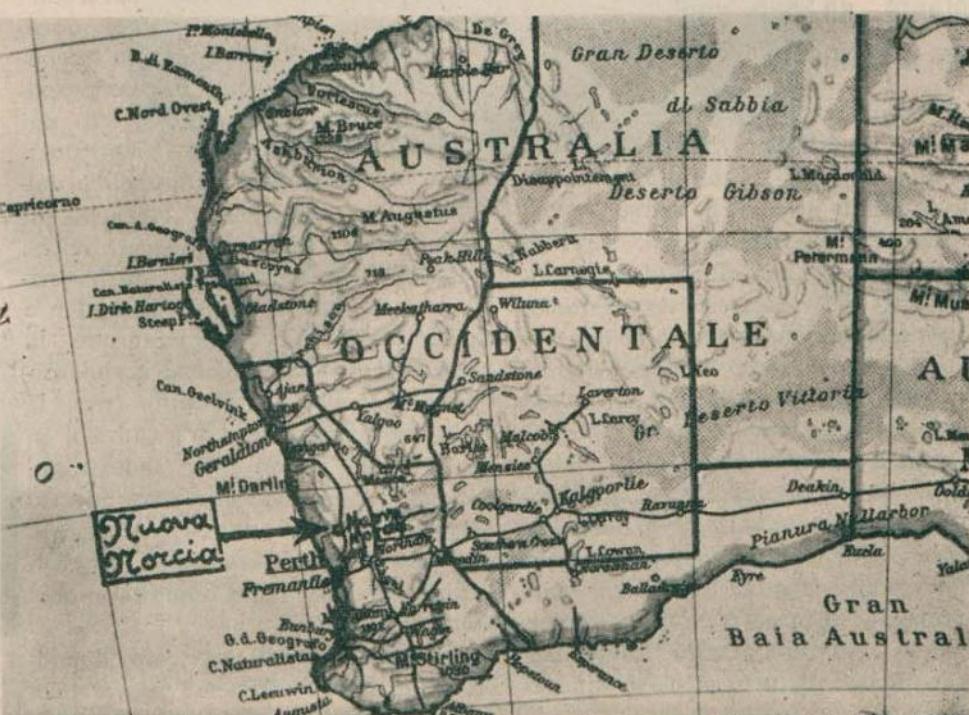
(Presentazione)

Il continente australiano nel quale soffri ed operò il nostro grande missionario D. Rudesindo Salvado ha la grandezza dell'Europa.

Ha la forma tozza, reniforme ed un clima infernale, almeno nella parte Occidentale evangelizzata dal nostro Monaco.

Quando vi giunse il Salvado era una landa deserta temuta ed aborrisita dagli stessi Inglesi i quali vi si erano insediati solo da pochi decenni, spodestando i pionieri Olandesi che, per i primi, vi avevano preso stanza.

La zona di Perth semidesertica era abitata da scarse popolazioni aborige-



MONS. ALFONSO M. FARINA

L'epopea di un'anima grande

La Voce di Dio

Il giorno dopo la festa di S. Felicita del 1844, all'ora della passeggiata consueta, due Monaci incedono, lenti e pensosi, lungo la valle della Badia verso la sorgente del « Sambuco ». Al di là della « parata », distrutta dall'alluvione del 1954, si fermano e il più anziano, D. Giuseppe Benedetto Serra, « ex abrupto », confida all'altro di sentirsi da Dio chiamato all'apostolato missionario. D. Rudesindo Salvado, il più giovane, di rimando, manifesta che anch'egli ciò brama con amore appassionato.

Passano pochi mesi e i due riprendono il cammino verso ben altra metà: l'Australia. A ricordo del colloquio, « albo signando lapillo », l'Abate Angelo Ettinger progettava l'erezione di un cippo marmoreo nello spiazzo oltre la « parata », ma le dolorose circostanze della prima guerra mondiale e della sua conseguente dipartita ne ostacolarono l'attuazione. A distanza di mezzo secolo, lanciamo di nuovo l'idea dell'iniziativa, rievocando la figura del più celebre dei due interlocutori della « parata », D. Rudesindo Salvado, uno dei pionieri ed esploratori dell'Australia occidentale, resosi altamente benemerito nel campo religioso e sociale, sino ad essere qualificato « un vero australiano del West ».

Volontà, se non vuol, non s'ammorra...

Di media statura, ma di aspetto leonino e d'intelligenza vivace, Mons. Rudesindo Salvado fu un grande santo ed un grande eroe. Egli, nel suo *esprit* irresistibile, era solito dire: « Per ogni impresa, e specialmente in quella più alta della perfezione cristiana, sono assolutamente necessarie quattro — P —: Prudenza, Pazienza, Perseveranza, Preghiera. La prudenza per incominciare e per scegliere i mezzi; la pazienza per sormontare gli ostacoli in cui ci si imbatte; la perseveranza per tener saldo sino a quel fine che ci è domandato; la preghiera, al principio, al termine e in ogni momento ». — « Qui vicit non est victor ni vicius fatetur », cantò Ennio nei suoi Annales. E tutto si piegò dinanzi

a quest'uomo, forte di volontà e padrone di sé.

Nato il 1. marzo 1814, a Tuy, nella Galizia spagnola, entrò quindicenne nell'abbazia di S. Martino a Compostella, dove emise, il 26 luglio 1830, la sua professione semplice. Era già prossimo alla sacra ordinazione sacerdotale, quando la furia della rivoluzione, nel 1835, lo scacciò dal Monastero. Dopo un breve periodo di sosta in famiglia, sollecitato da Colui che spezza e vince le ostili barriere umane, come dice il Profeta, preceduto dal fratello Serra, abbandonando la patria diletta, riparò nella no-

perta la sua vocazione missionaria, la palesò umilmente all'Abate Pietro Candida, ma questi, per non privarsi di uno dei suoi migliori religiosi, oppose un secco rifiuto alla richiesta autorizzazione di mettersi agli ordini della Congregazione di Propaganda Fide. D. Rudesindo, tenace e disciplinato, attese l'ora di Dio, che non tardò a manifestarsi chiaramente. L'Abate, nel 1845, non solo improvvisamente si arrese, ma divenne addirittura il più forte sostenitore della santa impresa. Fu così che D. Rudesindo, con la benedizione di Papa Gregorio XVI, nel giugno del medesimo anno, lasciò Roma e, sostato a Solemes in Francia e a Downside in Inghilterra, da Gravesend, si diresse alla nuova missione tra i selvaggi del SWAN RIVER.

Dopo 113 giorni di viaggio, sotto la guida del primo Vescovo di Perth, Mons. Brady, insieme a 26 altri compagni, tra i quali il Confratello D. Giuseppe Benedetto Serra, giunse a Fremantle, nell'Australia occidentale. Lo sbarco emozionante sul suolo australiano avvenne l'8 gennaio 1846, di giovedì, alle ore 10. Destinato a Vittoria Plains, D. Rudesindo, che valeva per dieci missionari, pur non essendo il superiore canonico, fu anima e guida dell'impresa. In una zona impraticabile, priva di acqua, ancora selvaggia, incalzato da crescenti difficoltà d'ogni genere, per ben tre volte fu costretto a piantare e levar le tende, sottoponendosi a dure sofferenze e privazioni. Accenneremo solo ad alcune di esse. Esaurite le scorte di viveri, si abituò a mangiare lucertole, vermi, radici. Poiché la missione tra i selvaggi non era ben vista dai bianchi, fece assegnamento soltanto sulle sue forze: ammalatosi gravemente agli occhi, fidando nel Signore, ne guarì; privo



Prime capanne dei pionieri

stra Badia. Era l'11 novembre 1838. Accolto dall'Abate Giuseppe Cavaselle, fu subito inviato a Roma, nel collegio di S. Anselmo, allora in Trastevere, per ultimare gli studi teologici. Il 23 febbraio 1839, nella stessa Città eterna, fu ordinato Sacerdote.

Superata la prima prova, dovè, senz'indugio, offrontarne una seconda. Ammalatosi, per l'intensa applicazione allo studio, fu costretto dai medici ad interromperlo. Rientrato a Cava, in quello stesso anno, ebbe dall'Abate Luigi Marincola l'incarico di organista e, successivamente, anche quello di amministratore. Musico nato, la sua fama si sparse dovunque e molti ammiratori frequentarono la nostra Badia per udirlo al grande organo strumentale, eseguito per la Chiesa Cattedrale dal M° Quirico Di Gennaro di Lanciano e inaugurato, nel 1841, dal grande musicista Saverio Mercadante di Altamura. Il 16 dicembre 1842, D. Rudesindo, si aggregò definitivamente alla Comunità monastica di Cava.

Trascorsi appena un paio d'anni, eccolo di fronte alla terza prova! Sco-



L'azienda agricola di Nuova Norcia nel 1864

di risorse, improvvisò un concerto benefico a Perth ed, ecumenista *ante litteram*, ebbe per questo la fraterna collaborazione di cattolici, protestanti, anglicani e persino di ebrei.

Riconosciuto errato il sistema di seguire i selvaggi nei loro spostamenti, ritornò al metodo tradizionale benedettino, acquistando 50 acri di terreno nella vallata di Moore River, dove riunì una piccola colonia di indigeni e fondò, il 1° marzo 1847, Nuova Norcia. Dopo una cinquantina di giorni, con l'aiuto di coloni irlandesi e francesi, il piccolo monastero fu costruito e ad esso si aggiunsero, successivamente, orfanotrofi, magazzini, officine, mulini, abitazioni, vie di comunicazione e campi dissodati e coltivati sempre più estesi. La Chiesa monastica, a ricordo di quella della Badia di Cava, fu dedicata alla SS. Trinità. Quest'opera ha del sovrumanico, in quanto, per le avverse vicende, restati soli a combattere, D. Rudesindo e D. Serra furono confortati in modi anche prodigiosi dalla protezione divina. Un dingo o cane selvaggio australiano di nome Pompeo, procacciava loro misteriosamente il cibo; un incendio doloso, appiccato presso il loro campo di grano, nonostante il vento favorevole, per l'intervento della Madonna, prontamente fu debellato. Presto furono acquistati altri 2650 acri di terreno che si aggiungevano ai precedenti ed ai selvaggi, che lavoravano per la costruzione di un Monastero più grande o sugli appezzamenti ben divisi di Nuova Norcia, si corrispondeva il giusto salario. Crebbe così un centro di vita così importante che il Vescovo Brady scelse Nuova Norcia come sede del primo Sinodo dell'Australia Occidentale.

Pensoso più degli altri che di se stesso

Mentre ferveva quest'opera di cristiana e civile redenzione, ecco profilarsi all'orizzonte un'altra grave prova, che minacciava il forzato abbandono di Nuova Norcia. Fu annunciata, cioè, la duplice elezione di D. Benedetto Serra a Vescovo di Port Vittoria e di D. Rudesindo a Vescovo di Sidney. Il Salvado, cui stava sommamente a cuore la sua Missione, subito intraprese una serie di viaggi in Europa, con l'intento di salvarla e consolidarla. In compagnia di due fanciulli australiani, Francesco Saverio Conia e Giovan Battista Dirimera, il 27 aprile 1849, Mons. Salvado giunse a Swansea in Inghilterra e di lì si di-

resse alla volta dell'Italia. Ricevuto a Gaeta da Pio IX, non solo patrocinò la causa di Nuova Norcia, ma ottenne che lo stesso Sommo Pontefice rivestisse i due indigeni dell'abito benedettino. I due furono affidati alle cure dei Monaci di Cava, per il noviziato, ma per il clima ad essi non adatto, dovettero andar via. Il 15 agosto 1849, a Roma, Mons. Salvado, suo malgrado, fu consacrato Vescovo di Port Vittoria. Sempre a Roma, nel 1850, pubblicò in italiano le sue «Memorie», che ebbero un immediato successo, suscitando ovunque ardore missionario. Nella nostra Badia, un chierico in sacris, il futuro Servo di Dio D. Nicola M. Matarazzo di Castellabate, che era stato alunno di Mons. Salvado alla scuola di canto, chiese subito all'Abate D. Onofrio Granata il nulla osta per recarsi col grande Missionario a Nuova Norcia, ma l'Ordinario, ispirato dall'alto, intimò: «Il Cilento sarà la tua Australia».

Successivamente, dopo alterne vicende, Nuova Norcia fu prima separata dalla diocesi di Perth e poi, il 12.3.1867, fu eretta in Abbazia Nullius con Mons.

st'ultima assisté alla Messa in rito greco per l'unione dell'Oriente e dell'Occidente, intonando poi, nell'aula magna del Collegio, il suo canto del cigno con l'esecuzione, al pianoforte, di sue composizioni musicali di sapore australiano, tra la vivissima commozione del numeroso uditorio.

Tramonto luminoso

Ammalatosi, per la terza volta, il 15 dicembre 1900, mentre soggiornava a S. Paolo fuori le mura, ricevette, con grande fervore ed edificazione, gli ultimi Sacramenti. Febbricitante, chiamava per nome i più fedeli fra i suoi selvaggi di Nuova Norcia, cantava la Salve Regina e il Magnificat, ed andava in estasi. Il 29 dicembre, alle 7.35 del mattino, di sabato, volò al Cielo, lasciando intorno a sé un profumo di santità. Immenso fu il dolore dei selvaggi, ed incolmabile il vuoto che lasciò. Il suo successore, D. Florenzo Torres, chiese e ottenne dal Governo italiano la venerata salma, che, imbarcata, la sera del 6 maggio 1903, nel porto di Napoli, sulla nave postale tedesca «Prinz Re-



La prima Cappella in muratura dedicata alla SS.ma Trinità

Salvado Vescovo-Abate a vita. Fu la vittoria piena, fu il trionfo di una causa santa!

Andremmo troppo lunghi dal fine propostoci, se volessimo, sia pure sobriamente enumerare quanto fece il Salvado, durante i suoi quattro viaggi in Europa, per l'Ordine benedettino, che restaurò nella Spagna, e per il Monastero di Nuova Norcia, che arricchì di proprietà terriere da lui fatte disodare e di vocazioni, raccolte in Irlanda, in Spagna e in Italia. Basti solo un accenno al Concilio Vaticano I e alla Dedicazione della Chiesa di S. Anselmo sull'Aventino, cui prese parte. In que-

gent Luitpold», raggiunse la Chiesa della SS. Trinità di Nuova Norcia, dove riposa in pace, in attesa della futura risurrezione. Amico in vita di spiriti eletti, quali l'Ab. Guéranger, S. Antonio M. Claret, S. M. Michela del SS. Sacramento, S. Vincenzo Pallotti, il Card. Dusmet ed altri ancora, Mons. Rudesindo Salvado, grande eroe, vanto della nostra Badia, per segni straordinari e unanimi consenso di Prelati, di Religiosi, di Sacerdoti e di laici d'ogni condizione, procede speditamente anche verso la glorificazione in terra, che il Signore riserva ai suoi servi buoni e fedeli. «*Hoc est in votis!*».

Mons. GIOVANNI FALLANI

CIELO E TERRA

— NELLA DIVINA COMMEDIA —



Firenze - Affresco di Domenico di Michelino in S. Maria del Fiore

Ci proponevamo di distribuire fra i Soci il testo integrale della Conferenza dantesca tenuta da S. Ecc. Fallani alla Badia in occasione della festa scolastica celebrata il 7 novembre 1965. Un guasto occorso al registratore ci ha reso impossibile di mantenere la promessa fatta.

Siamo grati a S. Ecc. che ha voluto alleviare il nostro disagio fornendoci l'ampio riassunto che qui pubblichiamo

Dovunque ci si muova, nel terreno delle tre cantiche, sentiamo che è sempre presente l'uomo Dante con i suoi problemi. Vi è in lui un desiderio immenso di poter approdare finalmente, dopo tanta tragedia, nella pace di Dio. L'Alighieri compie il cammino della vita e avverte che la sua posizione è quella di esilio, rispetto al cielo, e di esilio nei confronti della sua città che lo ha bandito. Ma c'è un male ancora peggiore: il peccato, la selva del peccato, che è intricata e oscura. E' difficile uscirne, poiché il mondo della tentazione è di fronte: la lussuria, la superbia, la cupidigia, e cioè le tre fere temibili e alte: la lonza, il leone, la lupa.

Dopo la morte di Beatrice Dante si diede alla filosofia, e si confortò con l'opera di Boezio e di Cicerone, innamorandosi della donna gentile, la stessa filosofia, che lo aiutò a guardare la vita in un giro diverso di orizzonte. Concepì allora il suo grande viaggio: abbandona-

re questa vita, andare nell'altra, in quel regno d'oltre tomba, dove gli sarebbe stato possibile conoscere la vera storia del bene e del male, della virtù e dei vizi e sapere innanzi tempo la vera sorte eterna degli uomini. Pellegrino per tutta la vita, Dante andò come Enea, come Virgilio, a ricercare nel passato il significato della storia. In lui vi era la ricerca della teologia della storia, di un mondo provvidenziale, retto quaggiù dall'Impero e dalla Chiesa.

Tra la Bibbia e l'Eneide, l'opera dantesca inaugura un tempo nuovo della cultura e della spiritualità italiana, che contiene un messaggio politico e religioso, in qualche modo vicino a quello affidato ad Enea e a San Paolo. Per questo, tre donne benedette: la Vergine, Lucia, Beatrice hanno cura del poeta e, per mezzo di Virgilio, che rappresenta la retta ragione e la poesia, lo riconducono nel retto sentiero.

Il messaggio virgiliano si fondeva nella coscienza dantesca con le aspettative di un mondo nuovo, e visitando l'inferno emergeva per Dante e per gli uomini il vero senso della giustizia. Chiedono le anime di essere ascoltate nella loro disperazione. Dante si commuove ed ha pietà di Francesca da Rimini, sente nel più profondo del suo spirito la tragedia desolata del Conte Ugolino punito con

i suoi figli nella torre della fame. Certamente pensa a Pietro e a Jacopo, suoi figli, condannati all'esilio e alla sentenza di morte. L'Inferno si sviluppa nei suoi cerchi e nelle sue bolgie, nel mondo delle tenebre sino alla massima ribellione confitta al centro del globo: Lucifer.

Poi giungerà il regno di una luce matinale, consolata dagli angeli e dall'espiazione delle anime, destinate al cielo. Nei suoi colloqui il poeta avverte qualcosa di tanto differente: nell'inferno provava la ripugnanza del male, anche se le ragioni del cuore lo portavano vicino ai suoi personaggi; nel Purgatorio invece agisce l'imperazione e la preghiera e tutti gli spiriti desiderano essere ricordati per abbreviare le pene. Virgilio appartiene al Limbo, eppure camminando nel misterioso itinerario della Grazia con Dante aspira a qualche cosa che di continuo lo turba. Quando dal poeta Statzio verrà a conoscere che, con la sua egloga famosa, aveva condotto alla fede l'autore della Tebaide prova l'infinita nostalgia dell'uomo che porta la luce per coloro che verranno dopo, mentre per sé non ha gioventù.

Con questo Virgilio fa parte dell'avvento cristiano, e Dante aprirà ancora nel cielo di Giove la grande speranza,



Mons. Salvado Padre degli orfani

salvando tra quelle anime giuste due pagani: Traiano imperatore di Roma, e Rifeo combattente alla guerra di Troia. Dei romani Dante parla, trionfalmente, nel Paradiso per bocca di Giustiniano, e tutta la grandiosa vicenda del passato viene prospettata come un disegno, nel quale le mani di Dio sono sempre presenti. Anzi, a togliere ogni dubbio, affiancandosi all'iconografia cristiana (viva in Roma nelle chiese di S. Pudenziana e dei SS. Cosma e Damiano), l'Alighieri sostituì Roma a Gerusalemme, poiché il Cristo aveva assunto la tunica e il pallio, il costume e l'atteggiamento di Roma.

* * *

Alla sommità del Purgatorio si svolge la visione della Chiesa e della mistica processione. Dante di fronte a Beatrice e alla Chiesa confesserà la storia del suo traviamento, d'ordine intellettuale e morale, e dopo aver veduto il cammino del tempo dalle origini del Cristianesimo all'età avignonese, purificato nelle acque del Lete e dell'Eunoè, abbandona la terra per il misterioso volo attraverso gli spazi.

* * *

Nel Paradiso incontra, dal cielo della Luna all'Empireo le figure che gli ricordano la sua giovinezza, Piccarda, suora clarissa, rapita al convento, Carlo Martello principe angioino che egli aveva ammirato a Firenze, e rivive l'entusiasmo della cultura medievale glorificando i santi che avevano insegnato alla

Sorbona: S. Alberto Magno, S. Tommaso d'Aquino, S. Bonaventura, Sigieri di Brabante.

Le tre corone nel cielo del sole, ci riportano al ricordo del nobile castello, alla differenza tra la poesia e la teologia, ad un amore che Dante sentì congiunto nel suo spirito. Per noi italiani risplendono, nella luce della terza cantica, S. Francesco con il monte Subasio, S. Benedetto e il Monastero di Montecassino, S. Pier Damiano con Fonte Avellana in cospetto del Monte Catria. Il poeta avrà modo di parlare, con i grandi spiriti che tutto vedono in Dio, della predestinazione, della resurrezione, del suo esilio e dopo l'esame sostenuto avanti agli Apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni sulle virtù teologali, si sentirà in

grado di poter ascoltare la lezione sulle gerarchie angeliche, prima di entrare nella luce purissima dell'Empireo.

Rivivrà lassù, vicino alla sua terza guida San Bernardo, nell'ardore mistico, l'incantesimo del bene e la chiarezza dei problemi spirituali. Avanti alla Vergine dimenticherà persino di chiedere la grazia del ritorno in Firenze. Chiede soltanto di vincere l'impulso delle cattive passioni e di contemplare il mistero dell'Incarnazione del Verbo.

La Grazia della Vergine acuisce il suo intelletto che può penetrare più a dentro nel mistero. Il poeta avverte che nel suo spirito vi è un equilibrio ed un ordine perfetto, dovuto a quell'amore che regge il sole e le stelle e che governa la coscienza umana.

★
Maschera di Dante
proprietà
del barone Kirkup
★



GIUBILEO STRAORDINARIO

Il Santo Padre Paolo VI, nella Sua pastorale sollecitudine per il bene supremo dei Suoi figliuoli sparsi in tutto l'orbe cattolico, ha voluto indire, a degno e salutare coronamento del Concilio Ecumenico, uno straordinario Giubileo, di cui ci auguriamo possano avvalersi anche i nostri Ex alunni. Perciò, in esecuzione di quanto dispongono la Lettera Apostolica «Myrificus eventus» e i successivi Decreti della Sacra Penitenzieria, notifichiamo quanto segue:

I fedeli confessati e comunicati e che abbiano pregato secondo la intenzione del Sommo Pontefice, possono acquistare l'Indulgenza Plenaria:

1) Ogni volta che interverranno almeno a tre istruzioni sui Decreti del Concilio Ecumenico, che si terranno in qualunque chiesa oppure in una sala adatta;

2) Ogni volta che prenderanno parte almeno a tre delle prediche che si terranno durante le Missioni in qualsiasi chiesa;

3) Ogni volta che assisteranno al Sacrificio della Messa, celebrato con qualche solennità da qualunque Vescovo nella Cattedrale o in altra chiesa designata dall'Ordinario;

4) Una volta sola, se durante il periodo del Giubileo visiteranno devotamente la Cattedrale o un'altra chiesa designata dall'Ordinario ed ivi, recitando qualsiasi formula approvata, rinnoveranno la Professione di fede;

5) Se riceveranno, con la debita devozione, la Benedizione Papale, da impartirsi una sola volta, durante la celebrazione di una solennità, dal Vescovo del luogo, o dal suo Coadiutore oppure Ausiliare, o anche da qualunque vescovo debitamente delegato.

E' un grande beneficio che viene a rendere più copiose le grazie da Dio diffuse nelle Anime, in occasione del «Precezzo pasquale» ora in atto tra i cattolici veramente credenti e quindi praticanti.

Il Bacio di Gesù

S. Marco IX. 36

Era a Cafarnao, sul finir del giorno.
S'era fatto ritorno
Da una corsa pei borghi e nel cammino
Avevano i Discepoli conteso
Chi mai fosse il più grande. Ed il Signore
«Chi il più piccol si fa, quest'è il maggiore»
Avea ammonito: e preso
Tra la folla d'in giro un bambinetto
Amabilmente se lo strinse al petto
E avendolo baciato
Disse: «Chi questi piccoli riceve,
Me riceve e con Me chi Mi ha mandato».
Allor Giovanni quasi ebbe dispetto
Di quel segno d'affetto,
E: «Maestro (osservò più tardi) è il solo
Bacio che hai dato ad una creatura!».
Gesù gli si rivolse ed un'oscura
Ombra Gli corse dentro l'occhio fondo,
Dove si perde il mondo;
Poi disse, e in quell'istante
Com'una cicatrice sanguinante
Si disegnò sulla Sua guancia nuda:
«E ancor quel bacio lo riavrò da Giuda!».

GIOVANNI TULLIO
(da «In margine al Vangelo»)

VITA DELL'A Crociera Estiva del NAPOLI - SARDEGNA - CORSI

L'ITINERARIO

Un sodalizio vivente come la nostra Associazione Ex Alunni non può non essere fecondo di idee nuove e belle come la florida primavera sempre risorgente di virgulti novelli.

Così la fantasia «scapigliata» di D. Eugenio ha preso il volo verso nuove mete più allettanti e gioconde con crociere su motonavi o motoscafi, visite all'inglese, con tanto di guide autorizzate, per città vive o sepolte, sprofondamento perfino nelle miniere dell'Inglese o nell'incanto della epopea napoleonica apertasi nella modesta casa natale di Ajaccio e chiusasi nell'esilio dei 100 giorni di Portoferraio prima che l'Aquila fosse strozzata sui campi di Waterloo.

Nelle tre isole principali: Sardegna - Corsica - Elba, ci si troverà davanti ad un'Italia, non quaternaria — un mondo di ieri direbbe lo Zanella — come la nostra Penisola, ma antica antica, un vero Continente — la Tirrenia — sommerso nei gorghi della frattura mediterranea di cui si calpestano le cime più elevate nei neri basalti e nei graniti policromi decorati da macchie o da squallidi cespugli tra i quali balzano — ma non si fanno vedere, naturalmente — cinghiali e caprioli e mufloni dalle ampie corna ritorte.

A chi si diletta della buona cucina, inoltre, non mancheranno le leccornie succulente e i vini prelibati della Sardegna e della Corsica, roba genuina, di alta qualità; gli artisti guaderanno i rondoni sotto le grondaie merlettate delle eleganti modanature delle belle chiese pisane od aragonesi; gli esteti delle forme eleganti resteranno allocchiti davanti alle maschie figure dei pastori di Gallura o al cospetto delle "forosette", ritrose agghindate nel ricco guardaroba fornito dal folclore locale.

Ce ne sarà per tutti i gusti, e lieto ed istruttivo sarà il Féragosto di quest'anno per chi vorrà seguirci nella nostra gioiosa scorribanda estiva.

31 luglio - domenica:

NAPOLI ore 15,30 —
Partenza con M/N della
Società «Tirrenia» —
Cena e pernottamento a
bordo (in cabina di clas-
se turistica).

1 agosto - lunedì

CAGLIARI arrivo ore 7,30
Sbarco e trasporto in tor-
pedone —
al Santuario di Bonaria -
Visita della città con gui-
da: Pranzo -
Nel pomeriggio, escur-
sione alla città nuragica
di Barùmini -
Ritorno a CAGLIARI -
Cena e pernottamento.

2 agosto - martedì:

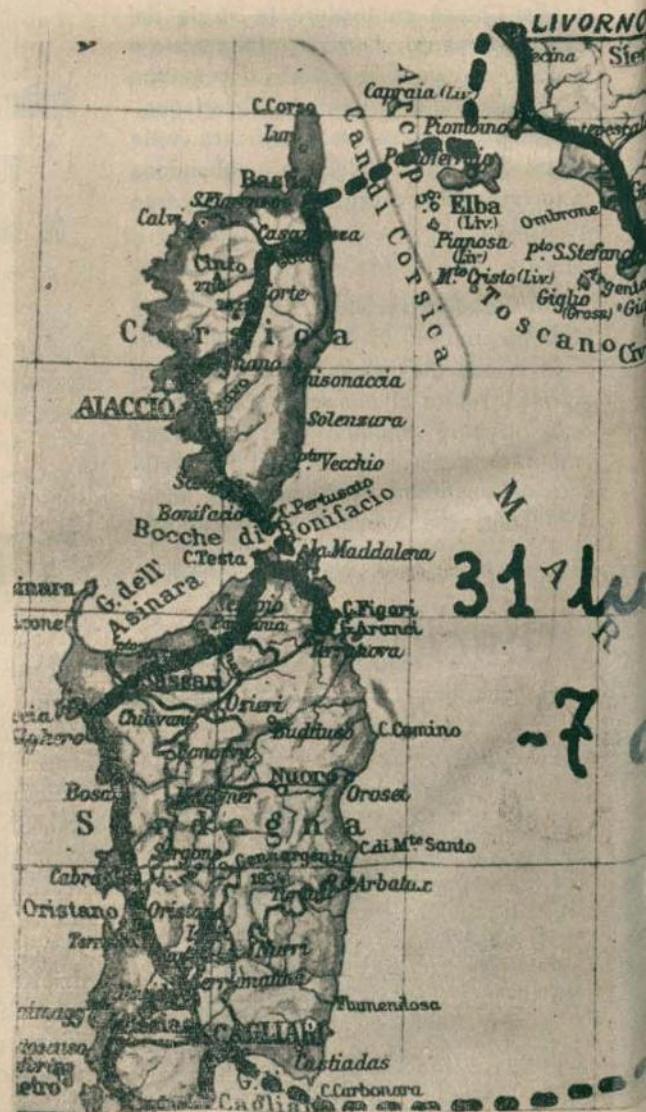
Da CAGLIARI, alla spiaggia di Poetto (saline) - A Pula (rovine della città in parte sommersa di NORA) - Proseguimento per la zona mineraria - A S. Antioco, Carbonia Ad IGLESIAS: pranzo - Visita di una miniera dell'Iglesiente, oppure, per Domus Novas, escursione alla Grotta di S. Giovanni (Km. 1,500) - Ad ORISTANO: Cena e pernottamento -

3 agosto - mercoledì

Da ORISTANO, per S.
Caterina di Portinuri -
alla Costa Occidentale
a Bosa -
Ad ALGHERO: pranzo -
Escursione in motoscafo
alla Grotta di Nettuno al
Capo Caccia -
Per Fertilia, a SASSARI
Cena e pernottamento.

31 luglio -

PROG



LA QUOTA ORDINARIA E' FISSATA IN L. 45.000, COM
GRAMMA. — AFFRETTARE LE PRENOTAZIONI: IL TER

I partecipanti non debbono superare il numero di 45

LA PAGINA DELL'OBBLATO

TRE LEGITTIME CURIOSITÀ

Nei due articoli precedenti apparsi su questo periodico abbiamo cercato di illustrare l'importanza e l'efficacia spirituale dell'oblazione benedettina. Ora ci sembra che alcuni dei nostri lettori, attratti dall'ideale benedettino, ci rivolgano una triplice domanda;

1. Quali persone possono emettere l'Oblazione benedettina?

Dicono gli articoli degli Statuti:

«I fedeli di ambedue i sessi, i chierici come i sacerdoti, possono essere ricevuti da qualunque Abbate di governo o dal Priore Conventuale come oblati del proprio monastero. Essendo però dovere degli oblati di aspirare con più perseveranza ad una vita di maggior perfezione, devono ammettersi nel loro numero quelli soltanto che siano commendevoli per gravità di costumi e buona reputazione; e nessuno potrà essere ammesso al Noviziato se non ha compiuti i quindici anni».

Di qui risulta chiaro che possono divenire oblati di una determinata Badia tutti i cristiani laici ed ecclesiastici, di qualunque ceto sociale, purchè abbiano questi tre requisiti: desiderio efficace di tendere alla perfezione, onestà di vita e buona reputazione, età non inferiore ai quindici anni. Sottolineamo l'espressione «di qualunque ceto sociale» per ricordare a tutti, se pur ve n'è bisogno in questi tempi di trionfante democrazia, l'esempio e l'insegnamento di S. Benedetto che accoglieva tra i suoi discepoli qualunque categoria di persone, nobili o plebei, ricchi romani e rozzi goti «perchè servi o liberi, tutti siamo una stessa cosa in Cristo, e sotto un unico Signore serviamo in una unica milizia. Non vi è distinzione di persone innanzi a Dio».

Si fa eccezione soltanto per i religiosi e per quei laici od ecclesiastici che siano già scritti come terziari ad un altro Ordine, perchè ciascun'anima deve seguire quella forma di spiritualità che il Signore le ha ispirato, che meglio si addice alla sua personalità e che maggiormente favorisce il suo progresso spirituale.

2. Quali sono le modalità per divenire Oblati?

E' semplicissimo, perchè la prassi benedettina, erede dello spirito romano è aliena da ogni esagerata burocrazia e dalle sovrastrutture che appesantiscono la vita ed intralciano la libertà dei figli di Dio. Il procedimento per divenire Oblati è simile a quello che si usa nelle Badie per divenire Monaci e che è descritto nel capitolo 58 della Regola Santa. Consta di tre fasi: la domanda, il noviziato, l'oblazione propriamente detta.

a) Quando un fedele o un chierico desidera aggregarsi ad una Badia in qualità di Oblato deve manifestare questa sua volontà con una petizione scritta al Superiore della medesima Badia.

b) Passati tre mesi dalla prima domanda, o anche subito se già il superiore è a conoscenza delle buone disposizioni del postulante, ha inizio il noviziato con la benedizione ed imposizione della medaglia di S. Benedetto e dello scapolare.

c) Terminato il periodo del noviziato con scambievole soddisfazione da parte del candidato e del direttore degli oblati l'Abbate potrà concedergli di emettere ufficialmente l'atto di oblazione con il rito semplice ma suggestivo contenuto nel Manuale. Con la formula dell'oblazione il cristiano si offre a Dio e promette la conversione dei costumi, cioè di tendere alla perfezione secondo i dettami della S. Regola, si aggrega al monastero e partecipa alle grazie e ai privilegi di tutto l'ordine benedettino. Tale dichiarazione, scritta su carta pergamena e firmata dal neo-oblato e dall'Abbate, viene prima deposta sull'altare e poi conservata nell'archivio della Badia; è il documento giuridico dell'avvenuta oblazione, che dura fino alla morte, a meno che l'oblato non lo disdice con un atto contrario della volontà. Il suo nome col giorno dell'oblazione sarà inserito nel catalogo degli oblati affinchè i confratelli del medesimo monastero ne servino memoria nelle loro preghiere.

Per agevolare in tutti i modi sia il rito della vestizione sia quello della oblazione, gli Statuti permettono che l'Abbate possa compierli personalmente o delegare un altro, anche un sacerdote secolare. Perciò ambedue le ceremonie possono celebrarsi o, come di solito avviene, nella Chiesa della Badia o, per giusti motivi, in qualsiasi altra Chiesa.

Per agevolare in tutti i modi sia il rito della vestizione sia quello della oblazione, gli Statuti permettono che l'Abbate possa compierli personalmente o delegare un altro, anche un sacerdote secolare. Perciò ambedue le ceremonie possono celebrarsi o, come di solito avviene, nella Chiesa della Badia o, per giusti motivi, in qualsiasi altra Chiesa.

3. Quant sono gli oblati della nostra Badia?

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare non siamo in grado di dare una risposta precisa, perchè in questi ultimi decenni la cura degli oblati ha avuto degli alti e bassi, ed il loro catalogo per motivi contingenti risulta lacunoso. Ora, volendolo aggiornare e possibilmente completare, preghiamo vivamente tutti gli oblati di volerci inviare benevolmente un biglietto con l'indirizzo preciso, l'anno dell'oblazione e qualsiasi altra informazione utile al nostro scopo.

Ringraziamo tutti anticipatamente per questo piccolo ma prezioso contributo al buon andamento del nostro pio sodalizio, assicurando che il nuovo elenco degli oblati verrà pubblicato gradualmente su questo periodico.



Emulo di San Francesco Saverio: infaticabile battezzatore

NUOVE CAMPANE

Domenica «Laetare», 20 marzo 1966. Questa domenica segna una data storica per la nostra Badia: essa sta a ricordare la consacrazione di due nuove campane compiuta dall'Ecc.mo P. Abate, che ha visto così avverati due suoi voti: la sistemazione del concerto delle campane e la rifazione del campanile artisticamente ripristinato secondo lo stile della facciata della chiesa cattedrale.

L'Ecc.mo ha compiuta la solenne consacrazione alla presenza della Comunità, del Seminario e degli altri Istituti della Badia; erano pure presenti l'ing. del Genio Civile di Salerno, dott. Belgiorno e l'ing. Santoli, direttore dei lavori. Padrino e Madrina delle campane sono stati il medesimo ing. Santoli e la sua gentile Consorte.

La fusione delle nuove campane è stata opera della ben nota Pontificia Fonderia MARINELLI, di fama internazionale, che ha saputo realizzare una vera opera d'arte, dandoci così due nuovi bronzi, che vanno ad inserirsi armonicamente ai due già esistenti.

Il concerto completo delle quattro campane risulta formato in tal modo: campanone del 1624, MI bemolle; seconda campana, di nuova costruzione (q.li 7,10), FA naturale; terza campana, del 1549, LA naturale; quarta campana, di nuova fusione (q. 2,10) DO naturale. Abbiamo così il terzo rivolto dell'accordo di 7.a di prima specie che è uno degli accordi dissonanti più armoniosi e caratteristici. La seconda campana è dedicata a S. Alferio, Fondatore della Badia, e agli altri tre Santi Padri Cavensi: S. Leone, S. Pietro e S. Costabile; essa infatti porta incise le immagini dei quattro Santi Padri, con la seguente didascalia: «O QUAE SS. CAVENSIUM PATRUM INCISAS EFFIGIES EFFERS EORUM QUASI VOCE TUO SUADEAS SONITU PRECEM». A. D. MCMLXV FAUSTO ABBATE.

La quarta campana è dedicata alla Madonna, Madre SS. del Verbo incarnato: essa porta incise le effigie della SS. Vergine col Bambino e dell'ostensorio col Santissimo; la iscrizione che segue dice infatti: «ET VERBUM CARO FACTUM EST». A. D. MCMLXV FAUSTO ABBATE.

Tutto il complesso funziona a trasmissione elettrica, mediante dei pulsanti si-

stemati in un quadro collocato nella sagrestia.

A chiusura di queste parole di cronaca, amiamo riportare il pensiero espresso dall'Ecc.mo P. Abate nel breve discorso tenuto alla fine della sacra e suggestiva cerimonia, che cioè l'odierna funzione sta a testimoniare come la Badia si rinnova sempre con la realizza-

zione di nuove opere, le quali tendono tutte all'unico fine per cui i Monaci trovansi ad abitare nella millenaria Abbazia di S. Alferio: cantare ogni giorno, senza interruzione, le lodi di Dio, come canteranno prossimamente le campane nella Notte Santa di Pasqua, facendo così di nuovo sentire la loro voce invitante al raccoglimento e alla preghiera.

RECENSIONE

Scritti vari di Mons. Luigi Guercio —

Scuola Arti Grafiche Orfanotrofio Umberto I - Salerno, 1964.



Riceviamo ed ammiriamo l'elegantissimo volume diligentemente curato ed edito sotto gli auspici della Civica Amministrazione Salernitana per rendere ancora un doveroso onore all'indimenticabile Mons. Luigi Guercio, che fu nostro Ex alumno e Sacerdote integerrimo della Diocesi della Badia di Cava, nonché decoro, per il sapere e l'efficacia educativa, dell'esimio Liceo Classico Statale «Torquato Tasso» di Salerno.

Negli scritti del Prof. Guercio vive immortale il suo spirito eletto e si perpetua anche presso le generazioni a divenire il suo apostolato di Ministro di Dio e di luminare della Patria che ha illustrato con tante opere gloriose forse in vita più apprezzate oltr'Alpi che fra noi.

Al profilo ritratto con mano maestra e con cuore di figlio dal Sac. Professore Nicola Acocella seguono le pagine autobiografiche dettate con semplicità quasi infantile dal compianto Maestro. Segue ancora una rapida ma succosa rassegna delle Sue opere in cui maggiormente resta fissata «la cara e buona immagine paterna» di Lui.

Nei Saggi sul Foscolo, sul Veltro dantesco

e sugli «Orientamenti della letteratura italiana» (1931) si nota il suo passo sicuro nel campo della critica non sempre facile a percorrere senza inciampare; ma dove il Suo astro rifugge, come allora, è nelle composizioni latine «Phoenix Casinensis», «Feriae Anticolenses», «Iter ad astra» che gli procurarono, per lungo corso di anni, il predominio assoluto nell'assegnazione del premio nel «Certamen capitolinum». Sembrava fossero ritornati, per le lettere italiane, i tempi del Pascoli, imbattibile in tutti i concorsi internazionali di composizione latina.

Egli aleggi anche oggi fra la nostra gioventù studiosa per informarla, come sempre fece negli anni giubilari del suo insegnamento accademico, al gusto del buono e del bello, trascorrendo fra i nostri grandi della letteratura e della santità.

D. E.



D. Rudesindo Salvado
Pastore di greggi e di anime

NOTIZIARIO

(1° DICEMBRE 1965 - 31 MARZO 1966)

DALLA BADIA

1° dicembre — L'avv. Agostino Araneo (1938 - 42) di Melfi (Corso Garibaldi 45), — ogni volta che ragioni professionali lo portano a Salerno, è immancabile nel fare una puntatina fino alla Badia, con familiari ed amici. Voremmo tutti come il caro « Titino ».

5 dicembre — Gli sposi novelli, Dott. Nicola Saino (1948-53) di Napoli (Via Tasso 175/b) e Signora, vengono ad invocare la benedizione dei Santi Cavensi sulla loro felicità.

11 dicembre — Il Rev.mo P. Abate conferisce la *sacra Tonsura ai Professi cavensi* D. Gennaro Lo Schiavo, D. Alfonso Sarro, D. Alferio Caruana. Il giorno seguente impartisce agli stessi i primi Ordini Minori dell'Ostiariato e del Lectorato. Di gran conforto è vedere così bellamente verzicare in una perenne primavera rifiorire l'albero secolare della Istituzione Cavense.



Mons. Salvado Tagliaboschi

12 dicembre — Gli allievi del Collegio celebrano la « Giornata dei Ciechi » con una Messa alla quale assistono in devoto raccoglimento; segue un'apposita conferenza sull'argomento. Così si educano i giovani alla fraternità cristiana operosa verso i sofferenti bisognosi.

13 dicembre — Il Rev.mo P. Abate conferisce gli altri due Ordini Minori dello *Esorcistato* ed *Accolitato* ai suddetti Monaci D. Gennaro Lo Schiavo, D. Alfonso Sarro e D. Alferio Caruana; a loro si aggiunge il Chierico diocesano Giovanni La Pastina.

14 dicembre — Sono ospiti gratitissimi per qualche giorno il P. Priore di S. Pietro di Assisi, P. D. Girolamo Cavallo e il P. D. Bernardo Ripamonti del medesimo Monastero.

6 dicembre — Riappare, dopo vari anni di lontananza, l'Avv. Prof. Mario Pirollo (1956-58) di Cantalupo del Sannio (Campobasso). Sposo e padre felice, si è stabilito a Cosenza (Via Roma 73), dove esercita con successo la professione forense e, nel medesimo tempo, insegna storia e filosofia nelle pubbliche scuole: congratulazioni e fervidi auguri!

18 dicembre — S. Ecc. Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno, nella nuova Cappella del Seminario abbaziale, conferisce l'Ordine Maggiore del Diaconato al Monaco D. Mauro Di Muro ed il Suddiaconato a D. Gennaro Lo Schiavo e D. Alferio Caruana.

22 dicembre — Il cuore si apre alla visita inattesa di Carlo De Vivo (1930-33), nativo di Nocera Inferiore, ma domiciliato da molti anni in Palo Alto (California U.S.A.), a P.O. Box 1455. Il caro amico, dopo tanti anni di lontananza, è immancabile nella visita alla Badia ad ogni « rimpatriata ». Questa volta è particolarmente felice per poter guidare nella visita del complesso monumentale la sua Signora, un'americana autentica.

23 dicembre — Uno dei più felici giorni dell'anno scolastico (per gli alunni, si intende ed anche... per i Professori) è quello in cui iniziano le lunghe vacanze natalizie. Tutti, dopo aver presentato i doverosi auguri al Rev.mo P. Abate, partono lieti e spensierati, mentre la Comunità monastica si chiude in devoto raccoglimento per celebrare santamente la grande festa.

24-25 dicembre — Ufficio solenne e Messa Pontificale di Mezzanotte celebrata dal Rev.mo P. Abate, con la solita attesissima omelia. Molti i fedeli accorsi anche da lontano, malgrado la pioggia insistente. Da notare molti nostri Ex alunni in numero sempre crescente: tra gli altri, i soliti fratelli Ferro di Frattamaggiore e, tra i giovanissimi, gli universitari Gianfilippo Perucci e Leandro Zontini da Napoli.

La mattina, il P. Priore celebra la solita Messa solenne, alla presenza di altro popolo numeroso: conforta a bene sperare questo anelito verso Dio e verso gli ideali superiori della fede.

27 dicembre — Il gruppo nutrito dei fratelli Cautiero, Dott. Giovanni e Prof. Dott. Roberto, e familiari, rende la solita gratitissima visita augurale.

29 dicembre — Le feste svegliano i nostri Ex più affezionati che sfreccano verso

La Presidenza
gli Ex Alunni
la Redazione
augurano

**BUONA
PASQUA**

al
P. Abate
ai Monaci
agli Alunni
ai loro familiari

la Badia nelle loro scorribande festaiole. Così si rivedono con grande gioia l'Ing. Francesco Guariglia (1946-49) di Lustro Cilento, ora a Roma (Via S. Marino 41) impiegato presso la Direzione generale della Società « Cementir ». A lui si accompagna l'amico e compaesano Dott. Antonio Ventimiglia (1948-55), avvocato e professore di materie giuridiche nell'Istituto Tecnico di Agropoli.

Segue il Rev.do D. Antonio Arenella di Tramutola, ora Vice Parroco a Viggiano (Potenza).

1° gennaio — Le solite cordiali effusioni in Comunità, e da parte di molti Ex alunni, per il nuovo anno.

Gli amici di Salerno dirigono alla Badia, per una breve visita orientativa, S. Ecc. il Sottosegretario al Tesoro, On. Giuseppe Belotti che resta molto ammirato per il poderoso insieme monumentale e davanti ai cimeli storici e bibliografici conservati nell'archivio e nella biblioteca monastica.

Appare come una meteora il Colonnello della P. S. Dott. Enzo Felsani (1928-33), proveniente da Roma (Via Lutezia 5), per visitare gli zii, Rev.mo P. Abate e P. D. Pio.



Manuale Scavatore

2 gennaio — Piace rivedere, fiorente di vita e di rosee speranze, l'Ing. Umberto Faella (1951-55) di Cava dei Tirreni (Via Princ. Amedeo 112), ben lanciato nella carriera professionale di costruzioni edili, nonché come Insegnante di scienza delle costruzioni e disegno presso gli Istituti Tecnici Statali.

3-4 gennaio — Durante l'assenza degli alunni per le vacanze natalizie si compilano le medie del I. trimestre. Tutto bene e con buone prospettive per gli studi dei nostri giovani.

5 gennaio — Nel recarsi alla natia Castelfranci, fa la solita digressione alla Badia il Prof. Dott. Fortunato Maria Troisi (1915-24), docente di Medicina del Lavoro nell'Università di Roma e consulente presso

la Direzione dei rapporti di Lavoro al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (ab. Via Flavia 6, Roma).

Mentre conversiamo con l'amico Troisi, giunge inatteso S. Ecc. Salvatore Camera (1922-27), Prefetto della Repubblica e Direttore Generale del Fondo per il Culto presso il Ministero degli Esteri. Sono con lui la Signora ed il fratello Nicola (1924-26), Direttore dell'Hotel Parsifal di Ravello. La conversazione si rianima ai grati ricordi dei superiori e degli amici lontani nel tempo, ma sempre vivi e vicini nel pensiero e nell'affetto.

6 gennaio — Festa dell'Epifania, allietata, la sera, dalla solita gustosa *accademia natalizia* allestita dagli alunni del Seminario Abaziale, guidati dal P. Rettore D. Michele Marra nella esecuzione del programma letterario e dal Rev.do D. Felice Fierro nei canti bene scelti e diretti magistralmente.

7 gennaio — Rientrano i Collegiali dalle vacanze trascorse in famiglia, per riprendere, il giorno seguente, con rinnovato vigore, il lavoro scolastico.

11 gennaio — Il Sen. Avv. Giuseppe Mitterni (1927-32) di Cetraro (Cosenza), ci fa dono di una visita preziosa, insieme con la gentile Signora.

Segue il Sac. D. Felice Esposito (1945-47) di S. Giorgio Lucano, da ben 14 anni Parroco zelante di Rotondella (Potenza).

Si fa rivedere anche il Dott. Raffaele Miniaci (1942-51) di Albanella, ora a Salerno (Via Michelangelo Testa, 29), dove presta servizio presso gli Ospedali Riuniti, reparto ginecologico. Ci comunica che sta frequentando con profitto il corso di specializzazione in ostetricia.

17 gennaio — La rumorosissima e «sconquassante» festa di S. Antonio Abbate, solita a celebrarsi con speciale solennità nell'azienda agricola annessa alla Badia, viene

rimandata di qualche giorno a causa della pioggia: però si farà, e come!...

24 gennaio — Si aggirano per pochi minuti soltanto per la Badia le venerande bianche figure dei PP. Camaldolesi di Napoli, P. D. Bernardo Ignesti, Superiore e il Confratello P. D. Ildefonso Fantano.

26 gennaio — Di passaggio per Roma, proveniente da Cosenza, appare per una breve visita il bravo neo universitario Gerardo Arnoni (1954-55) di Cosenza - Via Aliena, 14.

2 febbraio — Benedizione delle Candele impartita dal Rev.mo P. Abate alla presenza degli alunni degli Istituti e processione solenne nell'interno della Cattedrale.

3 febbraio — Il Prof. Giovanni Getto, Ordinario di letteratura italiana all'Università di Torino, visita la Badia accompagnato dal nostro caro e zelante Prof. Roberto Virtuoso (1941-44), Ordinario di lettere italiane e latine nel Liceo Classico Statale «Tortuoso Tasso» di Salerno ed anima del Movimento Laureati Cattolici della città. Il Prof. Getto la sera tiene a Salerno una applaudita conferenza dantesca sul tema: «La suprema esperienza poetica di Dante», durante la quale non ha potuto nascondere la viva impressione riportata nella visita all'Abbazia cavense.

**ASCOLTA è il vostro
giornale: leggetelo
collaborate
diffondetelo**

Antonio Santonastaso

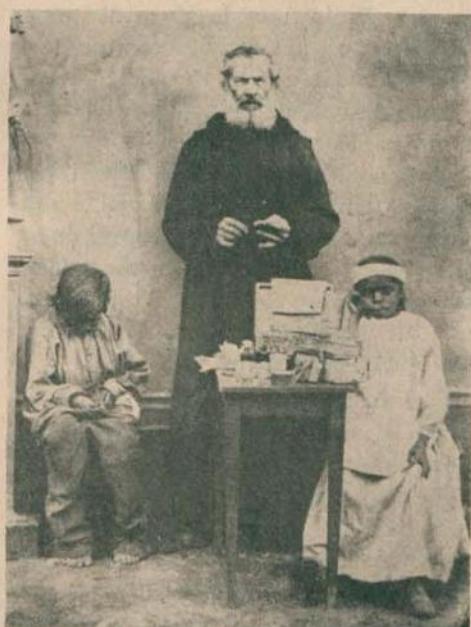
LA PERENNE VITALITÀ DELLA REGOLA BENEDETTINA

L'antico e inclito ordine benedettino, così ricco di meriti verso la Chiesa e la civiltà, non ha per nulla esaurito la funzione religiosa e sociale che promana dalla lucida *Regola* che si sintetizza nel motto «Ora et labora» e che è stata un faro inestinguibile di luce nei tempi oscuri del Medio Evo per tutta l'Europa. La fecondità della «Regula» scritta dal Patriarca dei Monaci d'Occidente, San Benedetto da Norcia, palpita di forte vitalità anche nel cuore tumultuoso della nostra epoca, in cui purtroppo da qualche spirito superficiale si crede al declinare dall'attività monastica.

Specialmente nella nostra Campania, ove, non lontano da Montecassino (che storicamente appartiene alla nostra regione, pur essendo stato assegnato alla

provincia di Frosinone da una recente divisione amministrativa) esistono importanti monasteri, come quelli di Cava e di Montevergine, il Palazzo Badiale di Loreto (Avellino) e gli Eremi camaldolesi di Nola e di Napoli, dobbiamo lamentare un disinteresse per le istituzioni monastiche, mentre tuttavia una vasta corrente spirituale cerca, assetata di fede, le sublimi regioni dell'ideale benedettino nei centri di vita monastica di altre regioni italiane ed estere.

Una notevole corrente della spiritualità moderna, infatti, in seguito ai travagli e ai disinganni subiti in vari campi sociali, sente imperiosa la necessità di ritornare alla grande pietà degli antichi spiriti contemplanti. Sia all'estero (continua .)



Il Vescovo conferisce la Cresima

6 febbraio — *Gianfranco Ghionni* (1956-58), con la *Signora*, fa una breve visita di aggiornamento per comunicarci di aver conseguito felicemente la laurea in legge e di essere stato assunto stabilmente presso la Direzione del Banco di Napoli in Napoli (ab. Piazza Sannazzaro, 200).

Graditissima anche la visita dei neo-universitari *Giuseppe Gorga* di Torre del Greco (Via Cimaglia 75) e *Antonio Carleo* (Corso Italia 395, Cava dei Tirreni).

17 febbraio — Per il «giovedì grasso», le lezioni terminano alle ore 11. Ne approfittano Professori ed alunni per organizzare una *partita di calcio* nel nuovo campo sportivo. Le squadre sono costituite da 7 ex alunni (Scavella, Focci, Ferri Vittorio, De Santis, Mirra, Amendolea, Casillo) e 7 alunni (Bisogno, Ferri Carmine, Cosentino, Araneo, Stia, Garzia, Degli Esposti). Dopo un brillante primo tempo favorevole agli «anziani», questi si sono lasciati scavalcare dalle forze più fresche e scattanti dei giovani e la gara si è conclusa a favore di questi ultimi con 4 e 2. Si attende con grande curiosità il risultato della rivincita.



20 febbraio — I Collegiali hanno eseguito egregiamente, come oramai è nelle antiche tradizioni, il dramma «*Il buffone di*

ro, come a Solesmes in Francia, a Maredsous in Belgio e a Beuron in Germania, che in Italia, come, per esempio, a S. Paolo fuori le Mura di Roma e a Camaldoli di Arezzo, le anime busano alle porte di San Benedetto come a tante oasi di pace in pieno deserto. Le abbazie si affollano di laici, che, seguendo anch'essi per determinati periodi di tempo la disciplina della vita monastica, ritemprano le proprie energie spirituali. D'altronde, anche i laici possono ispirare la propria vita alla regola di San Benedetto, associandosi agli oblati benedettini.

Intanto, per un complesso di circostanze, il numero dei monaci è oggi molto ridotto e i numerosi artistici stalli dei cori sono occupati da pochi. A Montecassino, che è il massimo centro benedettino, i monaci sono poco più di una ventina e alla Badia di Cava de' Tirreni la situazione non è migliore: infatti, mentre Montecassino avrebbe bisogno almeno di altri ottanta monaci, Cava, con i suoi ventisei monaci e fra-

Monteforte» di Luigi Cavagnera. L'ambientazione perfetta creata dalla fastosa scenografia eseguita dal pennello magistrale di D. Raffaele Stramondo e gli abiti sfarzosi del 500, scelti con gusto dal regista consumato D. Michele Marra, hanno in tal modo galvanizzato l'entusiasmo dei giovani attori da farne da «debuttanti» degli artisti perfetti; tutti in nobile gara, grandi e piccini, per dare uno spettacolo commovente e di grande efficacia educativa. A tutti, un bravo di cuore!

Il dramma è stato eseguito di nuovo martedì 22 per le famiglie dei convittori e per gli amici che hanno cordialmente applaudito gli eccellenti attori e gli organizzatori della serata indimenticabile.

26 febbraio — Apprendiamo con grande gioia la nomina del Presidente della nostra Associazione, Sen. Avv. VENTURINO PICARDI a Sottosegretario di Stato per l'Industria e il Commercio. Il P. D. Eugenio si è fatto interprete della gioia e della soddisfazione degli amici tutti per il fausto evento, augurando il più lusinghiero successo all'opera solerte ed intelligente che S. Ecc. svolgerà nella nuova delicata missione a lui affidata.

1° marzo — Il Dott. Peppino Corona (1950-52) di Caposele, da molti anni trasferito ad Avellino (Via Generale Cascino 35) viene ad informarci dei successi professionali finora conseguiti e dei progetti che intende perseguire per occupare nella società il posto che compete ad un giovane retto e volitivo come lui.

2 marzo — Alla colletta per alleviare la fame nell'India i nostri giovani hanno cor-

telli conversi, desidera, a mio modo di vedere, per lo meno altre 60 unità. Ci auguriamo pertanto che le vocazioni oggi non manchino e che così il Signore possa accrescere le schiere monastiche.

L'entusiasmo «che fa nascere i fiori e i frutti santi», ha dato alla civiltà moderna tante anime elette, come il Card. Giuseppe Benedetto Dusmet, gli Abati Zelli e Wolter, il Beato Placido Riccardi, fra Meinrad Eugster e il compianto Card. Ildefonso A. Schuster; Mons. Rudesindo Salvado, monaco della Badia di Cava, ha immortalato il proprio nome nel cuore degli antropofagi di Nuova Norcia, per il villaggio da lui fondato in Australia, per cui egli merita il significativo epiteto di Apostolo.

Il messaggio di San Benedetto, quindi, ancor oggi, nell'era del progresso e della scienza, addita agli uomini di buona volontà la giusta via e la risoluzione dei problemi sociali, nell'insegnan-

risposto generosamente, come sempre, con la somma di oltre 200.000 prelevata dai loro risparmi personali: non è poco.

3 marzo — Viene, vede e fugge via, dopo molti anni di assenza, il buono e caro *Nicola Campobasso* (1956-1957 di Napoli (Villa S. Maria 14).

4 marzo — *Festa di S. Pietro I Abate e «Giornata delle vocazioni»*, con l'abituale «ora di adorazione» della sera predicata personalmente dal Revmo P. Abate, alla presenza degli alunni di tutti gli Istituti.

5 marzo — Ritorna a tiro, dopo una lunga permanenza a Verona, il Dott. Ugo Mastrogiannini (1953-56) di Orria, trasferitosi con la Signora a Napoli (Via Francesco Saverio Correra 196), come agente di commercio di una importante ditta dell'Italia settentrionale.

Si riaffaccia anche l'universitario *Rocco Oddone* (1960-61) di Tito (Potenza).

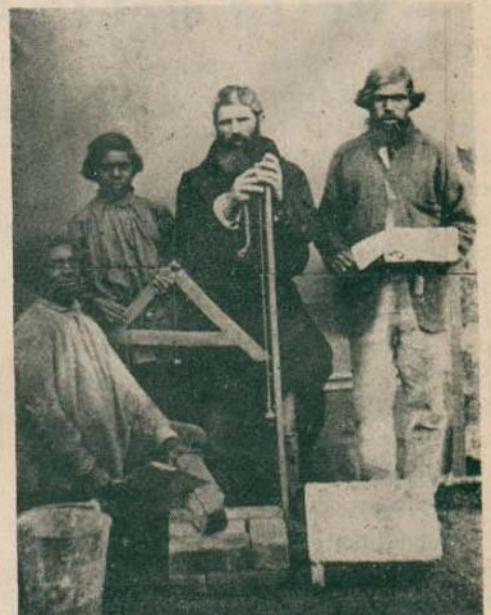
9 marzo — Benvenuto il sempre affettuoso e caro *Domenico Giorgino* (1936-43) di S. Vito Normanno, ora residente con la famiglia a Brindisi, (Via S. Barbara 48).

13 marzo — Sono sempre di casa il Dott. *Andrea Forlano* (1940-43) residente a Portici, Via Roma (Corso Melina C/18) e il

**E' in preparazione
l'Annuario:
Fate le segnalazioni
per l'aggiornamento**

mento che possiamo riassumere nella fatidica parola assunta come motto dell'intero ordine benedettino: PAX.

Antonio Santonastaso



Agrimensore e Muratore

Prof. Domenico Dalessandri, accompagnati rispettivamente dalla Signora e dalla Figlia.

17 marzo — In Cattedrale si espone il SS.mo Sacramento per le «Quarant'ore» ed inizia il turno delle adorazioni a cui partecipano, con la Comunità Monastica, gli alunni dei vari Istituti. La sera, solenne «Ora di adorazione».

19 marzo — Per la fine delle «Quarant'ore», dopo la Messa solenne celebrata dal P. Priore, il Rev.mo P. Abate infervora i presenti con una omilia eucaristica; segue, nell'ambito della Chiesa Cattedrale, la processione col SS.mo Sacramento portato dallo stesso Rev.mo P. Abate.

Rallegra la festa il Dott. Peppino Alliego (1928.35), Segretario dell'Ospedale dei Pellegrini in Napoli (Abit. Via Benedetto Croce 45), che da qualche anno aveva interrotto la felice tradizione di trascorrere il suo giorno onomastico con la famigliola presso la Badia. Così si riprendono le buone consuetudini: va bene!

21 marzo — Festa di S. Benedetto — Celebra il Pontificale solenne e, dopo l'Evangeli, recita una dotta omilia, S. Ecc. Mons. Giuseppe Vairo, Vescovo di Gravina in Puglia.

Molti gli Ex alunni venuti per porgere gli auguri al P. Rettore D. Benedetto Evangelista e per trascorrere la festa nella intimità della famiglia monastica. Notati, fra gli altri, il Comm. Agostino Ciccarelli di Napoli, l'Avv. Alfonso Iovane (1918-21) di Amalfi, e il Dott. Pasquale Saraceno. Il Gen. Cecchella e l'Ex alunno Dott. Giovanni Pittella (1909.11) di Lauria Superiore, ricevono lo scapolare di Oblati benedettini.

Per una breve visita si rivede il Dott. Prof. Giuseppe Schettini (1918.21) ora Presidente dell'Istituto Tecnico Agrario di Catanzaro.

22-23 marzo — Scrutini per il II trimestre: oramai l'anno volge verso la fine e si profilano i risultati finali che si sperano soddisfacenti.

23 marzo — Ritorna dopo vari anni, insieme con i suoi familiari, Vittore Merlo di Catanzaro (Via R. Mottola 3). Ha promesso di ritornare presto: e sia!

27 marzo — Nella Cappella del Collegio, sotto lo sguardo materno di Maria, riceve la Prima Comunione il Convittore Alberto Recchia di Napoli.

SEGNALAZIONI



Il nostro Ex alunno dott. Riccardo Amendolea, insegnante nel Ginnasio-Liceo Parreggiato della Badia, riuscito vincitore delle gare di tennis singolare e doppio seniori indette dal Centro Sportivo Italiano (CIS) di Salerno riceve il premio dall'On. Francesco Amodio.

Il Dott. Giuseppe Iuzzolino (1920.21), Consigliere della Corte di Appello a Bologna, è stato promosso Consigliere di Cassazione.

Il Dott. Franco Ferraioli (1946.49) di Cava dei Tirreni (Via Atenolfi 33) ha conseguito la specializzazione in Neurologia.

A rettifica parziale di quanto è stato comunicato il 22 agosto, il Dott. Giovanni Benincasa (1943.45) di Cava, trasferitosi a Napoli (Rampe Brancaccio 49) fa parte dell'Ufficio legale della Società SME, cioè della Società Meridionale Finanziaria, con sede in Napoli, Via Bracco 20.

Il Sig. Mario Giannella (1950.55) di S. Marco Cilento si è trasferito a Milano (Abit. Via S. Gregorio 40), come impiegato presso un ufficio postale della città.

Il Dott. Agostino Alfano (1955.59) di Pontecagnano (Via Isonzo) ha superato felicemente gli esami di Procuratore legale.

Il Veterinario Salvatore Sarno (1935.36) è stato trasferito da Forlì del Sannio (Campobasso) a Latina (Via Giustiniano 12).

Il Dott. Prof. Gennaro Mirra (1943.52) di Salerno (Corso Vitt. Eman. 140) ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento delle materie giuridiche negli Istituti Statali; vittoria tanto più gradita perché ottenuta in prove non facili.

Il 13 marzo, S. Ecc. Mons. Don Cesario D'Amato O.S.B., Vescovo titolare di Sebaste ed Assistente al Soglio pontificio, accogliendo l'invito del Parroco della Parrocchia di Santa Maria in Maiori, Mons. Don Vincenzo Florio, dopo aver celebrato la Santa Messa e rivolto un fervorino ai numerosi fedeli, ha consacrato le nuove campane della Parrocchia. Ha portato

il saluto della nostra Associazione a S. Ecc. Mons. D'Amato l'Ex alunno Domenico Scannapieco.

19 marzo, a Sestri di Genova, la Società Ansaldi ha consegnato agli armatori Fratelli d'Amico — due dei quali nostri Ex, l'Ing. Giuseppe e il Dott. Oronzo — una nuova motonave alla quale è stato imposto il nome di «Mare Sereno», della quale è stata madrina la Sig.ra Annamaria d'Amico. Alla commovente cerimonia per la nuova realizzazione dei Fratelli d'Amico parteciparono, portando gli auguri e le felicitazioni della nostra Associazione, gli Ex alunni Dott. Angelo Raffaele Mandarini e Domenico Scannapieco.

PRIMA COMUNIONE

E CRESIMA

Il Rev.mo P. Abate, il 28 dicembre, nella Cattedrale della Badia di Cava, ha solennemente amministrato la Prima Comunione alla piccola Maria Fausta dell'Avv. Fernando Di Marino (1935-36) di Cava dei Tirreni. Dopo la Messa è stata conferita anche la pienezza della vita cristiana col sacramento della Confirmation o Cresima.

NASCITE

5 agosto — A Napoli (Via S. Lucia 107), dal Dott. Renato Formica di Cirigliano (1944.47), il primogenito Giuseppe.

13 febbraio — A Cava dei Tirreni (Via Sorrentino 6), dal Dott. Luigi Skani (1938.42), Elena.

19) dall'Avv. Raffaele Coscarella (1940.43), il terzogenito Sergio.

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA

CROCIERA ESTIVA 1966

Tagliando di prenotazione

Il sottoscritto

fa le seguenti prenotazioni per il viaggio (*)

(*) indicare esattamente cognome, nome, professione, domicilio, anche con nota a parte.



Maestro ciabattino

NOZZE

18 dicembre — A Bari, il Dott. Giacomo Amato Del Monte (1941-50) di Irsina (Via Vivagne 3), con Francesca Cardinale di Gravina di Puglia.

LAUREE

A Bari, in farmacia, Antonio Galante (1957-60) di Pisticci (Via Bixio 42).

A Napoli, in medicina, Rocco Cervellino (1957-58) di Oppido Lucano (Via Umberto I, 72).

A Napoli, in lettere, Domenico Dalesandro (1958-61) di Moliterno (Via Villa 20).

IN PACE

8 dicembre — A Salerno, il Sig. Paolo D'Ursi, padre del Dott. Matteo (1922-30) (ab. Piazza Sedile di Portanova 5, Salerno).

22 dicembre — A Casalvelino, la Sig.ra Emilia Penza, nata Pesce, madre del Dott. Gennaro Penza (1920-30).

27 dicembre — A Calitri, la Sig.ra Concetta Margiotta, madre del P. Don Placido Di Maio.

7 gennaio — A Salerno, (Lungomare Trieste 12), l'Ing. Antonio Marano, padre del Dott. Enrico (1952-53).

18 gennaio — A Napoli (Via Cilea 128), Guido De Palma, fratello del P. Priore D. Eugenio.

22 gennaio — A Maiori il Dott. Ernesto Mascolo (1918-21), Segretario Capo di quel Comune, tra gli Ex alunni più affezionati all'Associazione e fedeli alle sue iniziative.

31 gennaio — A Napoli, il Dott. Francesco Calabrese, già Direttore del Banco di Napoli, padre degli Ex allievi Avv. Elio (Via Valsesia 12, Roma) e Sac. Prof. Ezio (Parco Margherita 28, Napoli).

28 febbraio — A Salerno, la N.D. Virginie Carucci-Capone, nonna degli Ex al. Carucci, Avv. Carlo (1956-57) ed Univers. Maurizio (1956-60).

8 marzo — A Napoli, (Via Guglielmo Sanfelice 24), il Dott. Giuseppe Prof. Figurelli (1911-15), Primario del Pronto Soccorso presso gli Ospedali Riuniti Cardarelli di Napoli.

29 marzo — A Milano, Giuseppe De Filippis, già Direttore Superiore II.D.D., fratello del Preside, Prof. Federico (1899-92) di Cava (Via Carlo Santoro 4).

30 marzo — A Roccapiemonte, la Sig.ra Giovanna Matonti, madre del Sac. D. Giuseppe Matonti, Parroco alla Marina di Casalvelino (Salerno).

Settimana Santa

ORARIO DELLE FUNZIONI
NELLA BASILICA CATTEDRALE
DELLA BADIA DI CAVA

3 aprile — DOMENICA DELLE PALME
ore 10 — Funzione delle Palme e Messa solenne

7 aprile — GIOVEDI' SANTO
ore 6 — Mattutino e laudi solenni.
» 17,30 — Messa Pontificale, con lavanda dei piedi e Comunione generale (+) — Processione al Sepolcro — Spogliazione degli Altari e Compieata.

8 aprile — VENERDI' SANTO
ore 6 — Mattutino e laudi.

» 17 — Solenne AZIONE LITURGICA in Pontificale con Adorazione della Croce e Comunione Generale (+) Compieata.

9 aprile — SABATO SANTO
ore 6 — Mattutino e laudi solenni.
» 15,45 — Vespri Cantati.
» 22,15 — Solenne VEGLIA PASQUALE con Messa Pontificale — Comunione Generale (+) e Benedizione Papale.

10 aprile — DOMENICA DI PASQUA
ore 10,45 — Messa solenne.

(+) Per comunicarsi bisogna essere digiuni da 1 ora: l'acqua non rompe mai il digiuno.

Per le rimesse servirsi del Conto Corrente postale n. 12-15403 intestato alla ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno), Telef. Badia - Cava 41161.

P. D. Eugenio De Palma - Direttore resp.

Tip. M. PEPE - SALERNO - Tel. 20780

**FATE GIUNGERE
LA QUOTA DI
ASSOCIAZIONE :
L. 1000 soci ordinari
L. 2000 sostenitori
L. 500 studenti
Servitevi del c.c. n. 12-15403**

**PARTECIPATE
ALLA VITA
DELL'ASSOCIAZIONE**

**Esaminate la fascetta e segnalate alla Segreteria della
Associazione Ex alunni le eventuali rettifiche**

ASCOLTA - Periodico Associazione Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) Abb. post.